

Riforme, percorso in salita

L'iter parlamentare della riforma del Senato e del Titolo V subisce la prima frenata a Palazzo Madama dove i grillini contestano il ministro Boschi ed accusano Renzi di autoritarismo



Renzi: sconfitte europee e delusione italiana

di ARTURO DIACONALE

Matteo Renzi è convinto che i mancati successi in Europa, sulla flessibilità e sulla Mogherini, siano la conseguenza della lentezza con cui gli altri rappresentanti dei Governi della Ue si stanno abituando al suo metodo di lavoro.

C'è da augurarsi che questa convinzione sia fondata e non il frutto di un ego ipertrofico. Ma c'è anche il forte sospetto che il presidente del Consiglio non sia neppure sfiorato dall'idea che possa essere proprio il suo metodo di lavoro, in un ambiente dove non si tiene poco conto dell'apparenza e si debbono valutare i contenuti, a provocare i mezzi fallimenti registrati finora.

L'irresistibile ascesa ottenuta in Italia negli ultimi due anni deve aver convinto Matteo Renzi che inserire contenuti nel messaggio di novità che si vuole impersonificare serva solo ad appesantire il messaggio stesso. E ciò che è avvenuto nel nostro Paese sembra confermare in pieno questa convinzione. La sua ascesa è stata tanto veloce proprio perché libera dalla zavorra rappresentata dall'indicazione dei progetti e delle proposte concrete con cui realizzare la promessa d'innovazione espressa dalla sua persona.

Ma nella società della comunicazione e dell'immagine le novità prive di adeguato contenuto hanno vita breve. E se in Italia l'usura del messaggio che copre il vuoto sembra essere lenta (anche se le resistenze alle riforme economiche inesistenti e a quelle istituzionali abboracciate incomin-



ciano a scattare), in Europa la scoperta che il Re è nudo è stata immediata.

Anzi, è stato proprio il metodo di lavoro di Renzi a trasformare la sua apparizione sulla scena europea e internazionale in una bruciante battuta d'arresto...

Continua a pagina 2

I "miracoli" di Matteo Salvini

di CLAUDIO ROMITI

Da quanto emerso dal congresso straordinario della Lega Nord, Matteo Salvini sembra sempre più lanciato sulle orme dell'altro Matteo nazionale, quello che occupa Palazzo Chigi promettendo miracoli a buon mercato. E al pari di quest'ultimo dobbiamo rilevare che il giovane segretario del Carroccio si sta dando un gran da fare su una linea politica, che grossolanamente potremmo definire della botte piena con moglie ubriaca.

Non bastava la dissennata campagna contro la riforma previdenziale Fornero – la quale, è doveroso ricordarlo, ha contribuito a suo tempo ad allentare le tensioni finanziarie sul nostro colossale debito pubblico – perché ora spunta una mirabolante aliquota fiscale unica al 20 per cento, accompagnata dal trito e falso assunto del far pagare tutti per pagare meno. Ciò significa che il leader del Carroccio, il quale non fa mistero di voler intercettare il consenso dei delusi del cosiddetto fronte moderato, propone di abbattere con l'accetta l'insostenibile pressione tributaria, almeno dal lato delle imposte dirette ma nel contempo raccoglie le firme per un referendum sulle pensioni in grado di far saltare il tappo su un vulcano di spesa che ci vede al primo posto assoluto in Europa.

Sarebbe interessante comprendere come il buon Salvini ritenga di conciliare la forte riduzione delle entrate, insita nell'aliquota unica, con l'ampliamento dei costi pensionistici derivante dall'abrogazione tout court della citata legge Fornero. Costi che



allo Stato attuale superano il 16 per cento del Pil, sfiorando il 35 per cento dell'intera spesa pubblica contro una media europea dell'11 per cento.

Ora mai, che ci piaccia o no, il nostro welfare è diventato così spendioso che...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

Renzi: sconfitte europee e delusione italiana

...Renzi, grazie al suo giovanilismo teso a coprire il vuoto di concreta innovazione politica, è diventato preda dei pregiudizi anti-italiani d'Oltralpe, finendo catalogato come il solito Arlecchino proveniente dalla terra dei maccheroni.

Contestare questi pregiudizi è doveroso. Ma è altrettanto doveroso sottolineare che



ARTURO DIACONALE

se presidente del Consiglio vuole liberarsi al più presto dello stereotipo negativo europeo e intende evitare che i passi falsi nella Ue incomincino ad accelerare il processo di delusione in atto nei suoi confronti in Italia, deve affrettarsi a dimostrare di saper riempire il vuoto di contenuti del suo messaggio e del suo metodo di lavoro.

In Europa non basta chiedere flessibilità in contrapposizione all'austerità. Bisogna anche avere la capacità di avanzare progetti concreti, in grado di rappresentare alternative percorribili alla netta opposizione a rilanciare la crescita con nuovi aumenti del debito pubblico.

E, in Europa, non si può giocare al rischio delle nomine puntando su qualcuno a cui non si lega una seria proposta politica. Soprattutto nel caso della Mogherini, se si chiede di affidare la politica estera della Unione europea alla rappresentante di un Governo come quello italiano che non ha ancora definito la propria politica estera, non rinuncia alla solita ambiguità sui rapporti tra Est ed Ovest e non osa neppure prendere in considerazione la necessità di affrontare in prima persona la latitanza della Ue nei confronti della sponda Sud del Mediterraneo.

A Renzi va chiesto di fare uno sforzo: comprendere che nella politica internazionale, e anche in quella italiana, non si vive di sole battute. Qualche idea ogni tanto è indispensabile.

I "miracoli" di Matteo Salvini

...senza il ricorso alla fiscalità generale è praticamente impossibile coprirne le continue falle. Pertanto, in assenza di dolorose riforme che riducano il livello delle prestazioni offerte dallo Stato - tra cui il colossale capitolo previdenziale - risulta impensabile abbassare le tasse promettendo addirittura ulteriori "pasti gratis" targati Inps.

E sebbene la deriva politica dei cantastorie rappresenti a conti fatti una formidabile scorciatoia per aumentare i propri consensi, una volta raggiunta la stanza dei bottoni con tali premesse l'unico modo per



restarci è quello di frastornare il Paese con una montagna di chiacchiere e di iniziative inconsistenti.

Caro Salvini, con tutta franchezza, non è questo l'approdo politico che la nostra piccola riserva indiana liberale si aspetta da un rinnovato fronte alternativo alla sinistra dei miracoli.

CLAUDIO ROMITI

l'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili.

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.

Presidente ARTURO DIACONALE

Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI

Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi

di cui alla legge n. 250/1990

e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma

PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA

TEL 06.83708705

redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti

TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



AGENDA DEL GIORNALISTA

Nuova edizione 2014

Cartacea

Digitale

App



tel. 06-6791496 – www.cdgedizioni.it – info@cdgweb.it